

Gesù è posto nel sepolcro

(MONS. PIETRO TARDELLI)

La morte apparente sconfitta

Gesù era stato condannato a morte e la sentenza eseguita: sulla croce. Era finita così la sua vicenda di maestro della legge. La sua avventura con un po' di persone che lui aveva chiamato a sé per collaborare con lui, come pescatori di uomini, era finita miseramente. Lui, Gesù, catturato, processato e crocifisso; gli apostoli, tutti fuggiti; i discepoli - pure numerosi - tutti dispersi.

Umanamente avremmo detto che **non c'era più niente da fare**. Tutto ciò che poteva dare speranza secondo criteri umani, era svanito. Restava la parola stessa di Gesù che più volte aveva detto che il terzo giorno sarebbe risorto da morte. Ma chi poteva credere a quelle parole, ora che era stato sepolto?

Con la morte in croce naufragava il sogno legato al Messia d'Israele, di chi sperava che Gesù fosse l'unto del Signore, venuto a restaurare la potenza di Israele, come nuovo Davide, che avrebbe restaurato il Regno e rimessa Gerusalemme capitale.

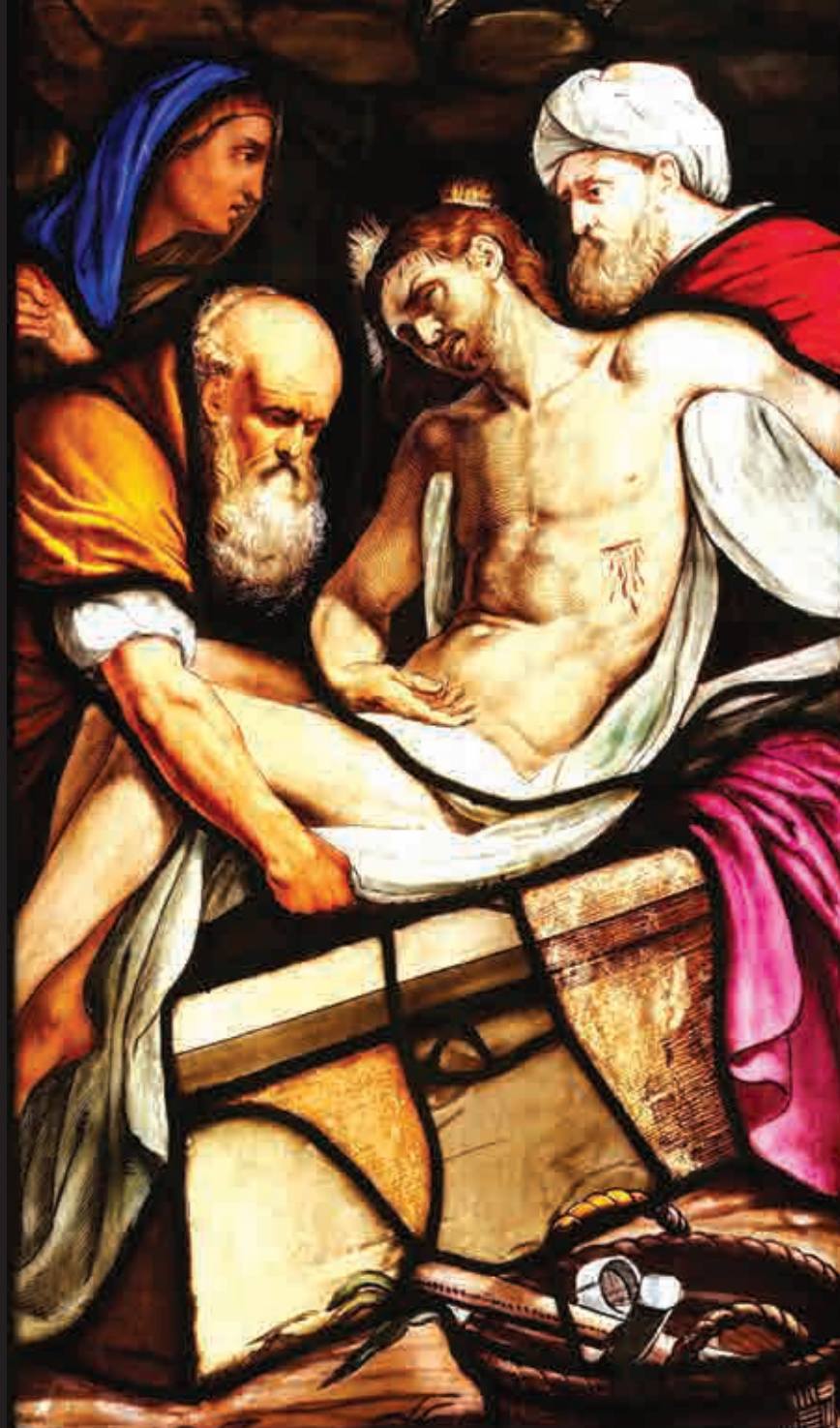
Forse anche il tradimento di Giuda potrebbe interpretarsi alla luce di una cocente delusione di chi aveva seguito la chiamata di Gesù, pensando di trovarsi all'alba di un nuovo regno di Israele.

E c'erano motivi sufficienti per disperdersi e abbandonare tutto. In questo senso, il viaggio che porta due discepoli ad andar via da Gerusalemme per raggiungere Emmaus, sa di sconfitta.

Inoltre dobbiamo considerare un ultimo ostacolo: Gesù era davvero morto in croce. L'avevano visto in tanti che erano presenti. Quando i soldati si avvicinarono a Gesù, non gli spezzarono le ossa perché era ormai morto. E con la lancia gli aprirono il costato, dalla cui ferita ormai non uscì più niente.

Esanime il suo corpo raccolto dalle braccia della madre; freddo e senza vita, quando fu sepolto, avvolto in un sudario. E dalla morte non si ritorna.

Tutto allora sembrava chiuso, senza speranza. Ed era forte la sensazione che l'ingiustizia avesse trionfato del tutto; che l'odio e il risentimento avessero trionfato sull'amore e la bontà; che la cattiveria avesse vinto. In quel momento sembrò che il potere corrotto o falsamente giusto avesse la meglio; che i giochi di potere dei sacerdoti del tempio e dei farisei, fossero riusciti; che il tradimento fosse il destino del mondo.



© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.
Immagine creata da Google. Riproduzione vietata